Lombardi nel mondo: narrazioni di mobilità, circolarità e reti glocali del Terzo millennio

Sintesi

globus et locus

CENTRO ALTREITALIE

partner

CELEBRATING 50 YEARS OF ITALIAN AMERICAN LEGACY NIAF 1975 • 2025

con il contributo di

Regione Lombardia

Sintesi

Lombardi nel mondo:
narrazioni di mobilità, circolarità e reti glocali del Terzo millennio

La nuova mobilità lombarda non è una fuga, ma una trasformazione strutturale del rapporto tra territorio, capitale umano e spazio globale. È questo il quadro che emerge dal progetto ***Lombardi nel mondo: narrazioni di mobilità, circolarità e reti glocali del Terzo millennio***, realizzato da **Globus et Locus** e dal **Centro Altreitalie sulle Migrazioni Italiane,** in collaborazione con la **National Italian American Foundation**, **con il contributo di Regione Lombardia** nell'ambito del "Bando 2024-2025 per il cofinanziamento delle attività realizzate a favore dei lombardi nel mondo e della loro mobilità."
Avviato nel dicembre 2024 e concluso nel dicembre 2025, il progetto ha avuto l'obiettivo di offrire una nuova narrazione della migrazione lombarda contemporanea, valorizzando il ruolo dei lombardi all'estero come risorsa economica, culturale e sociale per i paesi di destinazione e per la Lombardia. La ricerca ha analizzato i flussi in uscita dalla Lombardia tra il 2008 e il 2023, integrando dati statistici (ISTAT, AIRE, statistiche nazionali) e oltre cinquanta interviste qualitative, ponendo particolare attenzione alle nuove mobilità lombarde nel mondo.

I lombardi nel mondo delle nuove mobilità: letture quantitative e qualitative

La Lombardia si conferma una delle regioni italiane più esposte alla mobilità internazionale in ingresso e in uscita: da sola rappresenta circa il 19% delle cancellazioni anagrafiche nazionali di cittadini italiani, una quota superiore al suo peso demografico. **Nel solo 2024 oltre 30mila cittadini italiani hanno lasciato la Regione.** A confronto, il Veneto – seconda regione nella classifica – ha registrato circa 15 mila partenze.

Si tratta di una mobilità soprattutto giovane-adulta, diretta in larga parte verso altri paesi europei: secondo l'AIRE risiedono oggi ca. 115mila lombardi in Svizzera e 88mila nel Regno Unito; seguono Brasile e Argentina, ma prevalentemente come esito di migrazioni storiche. I flussi contemporanei si orientano invece, oltre ai due paesi europei citati, anche verso Germania e Francia. **Oltre la metà delle partenze (dati ISTAT) riguarda persone tra i 25 e i 44 anni**, spesso accompagnate da minori all'interno di progetti familiari transnazionali.
Il tratto più distintivo rispetto al resto d'Italia riguarda il capitale umano. **Nella fascia 25–34 anni oltre il 40% degli espatriati lombardi è laureato**, una quota nettamente superiore alla media nazionale, con valori analoghi anche tra i 35–44 anni. Dal 2008 al 2023 circa la metà degli italiani che hanno lasciato la Lombardia era laureata: in media, il 44% di chi partiva possedeva un titolo di studio universitario. Dal 2008, anno della crisi economica, al 2023 sono stati oltre 76mila i laureati italiani che hanno lasciato la Lombardia, e solo circa la metà di questa cifra è rientrata nello stesso periodo.

Nonostante le partenze verso l'estero, la Lombardia mantiene per ora un **saldo migratorio positivo** grazie a forti flussi interni e internazionali che attraggono profili di ogni livello, configurando una circolazione dei talenti più che una perdita netta di capitale umano, anche se in prospettiva dovrà affrontare nodi strutturali cruciali legati alla stagnazione demografica e alla questione salariale.
Allo stesso tempo, la mobilità lombarda non è esclusiva delle élite: **circa metà di chi parte possiede un diploma o un titolo di studio inferiore.** Emerge quindi una struttura dei flussi ampia e socialmente articolata, che combina mobilità altamente qualificata e percorsi legati a occupazioni intermedie o meno specializzate.
Ne emerge il profilo di una mobilità fluida, spesso temporanea o multipla, che sfugge alle categorie amministrative tradizionali e include cittadini naturalizzati e italodiscendenti, ma anche, seppure in misura minore, senior e pensionati over 65 che lasciano la Lombardia per Svizzera, Spagna e Brasile.
Un altro elemento strutturale è la progressiva femminilizzazione delle partenze: la quota di donne cresce costantemente nel periodo osservato, avvicinandosi oggi alla parità di genere. **Quasi la metà delle partenze dalla Lombardia è costituita da donne:** dal 2008 al 2023 quasi 121mila lombarde con cittadinanza italiana hanno lasciato la Regione per l'estero, pari al 44% del totale.

Sul piano territoriale, la Regione presenta un modello policentrico unico nel panorama nazionale. Milano agisce come hub globale della mobilità, collegato ai circuiti internazionali della finanza, delle professioni e della formazione: quasi 19mila cittadini italiani si sono trasferiti da Milano verso le aree metropolitane del Regno Unito e 12mila in Svizzera; seguono Francia e Germania. Le province di confine (Varese, Como, Sondrio) esprimono invece una mobilità fortemente intrecciata al frontalierato e ai rapporti storici con la Svizzera. Province come Bergamo, Brescia, Mantova e Cremona mostrano traiettorie plurime verso Europa centrale, Regno Unito, Francia e America Latina, combinando reti storiche e nuove geografie della mobilità.

Le 50 interviste restituiscono una **narrazione lontana dalla retorica della "fuga dei cervelli".** L'insieme delle testimonianze mostra che i lombardi all'estero non rappresentano una 'fuga', bensì un'estensione naturale del capitale umano regionale. Il trasferimento all'estero per motivi di studio è ormai divenuto una tappa ordinaria nel percorso formativo di molti giovani italiani, i quali, una volta completati gli studi, decidono spesso di restare nel paese ospitante. Tra gli intervistati, chi lascia l'Italia lo fa sempre per scelta, anche se per motivazioni estremamente eterogenee. Per alcuni, studiare o lavorare all'estero rappresenta l'occasione per realizzare il sogno di vedere il mondo; per altri, la scelta è determinata dalla percezione che in Italia le proprie aspettative professionali non possano essere soddisfatte, soprattutto nei settori dell'alta tecnologia, dove si registrano scarse opportunità lavorative. Diversi intervistati ritengono altresì che una solida formazione italiana offra la sicurezza necessaria per intraprendere con maggiore fiducia un percorso professionale fuori dai confini nazionali. Partire è quasi sempre quindi una scelta consapevole, motivata da opportunità formative e professionali, da relazioni affettive, da una cultura familiare della mobilità o dal desiderio di costruire percorsi di vita più coerenti con le proprie aspettative. Le identità che ne derivano sono plurali: lombarde, italiane, europee, italiche, spesso tutte insieme.
Le destinazioni europee più vicine consentono rientri molto frequenti, anche mensili; nel complesso, la mobilità migratoria risulta differenziata e influenzata non solo dalla distanza, ma anche dal

desiderio di mantenere legami con l'Italia usufruendo del capitale economico e professionale anche grazie alla possibilità di lavorare a distanza.

Oltre ai rientri frequenti i lombardi nel mondo mantengono legami intensi con il territorio d'origine attraverso, reti professionali, scambi accademici, promozione culturale informale e trasferimento di competenze. La restituzione non coincide necessariamente con il ritorno fisico, ma con la circolazione di modelli di lavoro, visioni organizzative, capitale relazionale e soft power culturale.

Non è un movimento unidirezionale, ma un processo multilaterale che coinvolge tre dimensioni:

1. Competenze e modelli culturali del lavoro – responsabilizzazione, collaborazione.
2. Relazioni transnazionali – reti accademiche, professionali e imprenditoriali che collegano la Lombardia ai principali centri globali.
3. Narrazioni identitarie e soft power – il racconto informale della Regione nel mondo, attraverso cucina, tradizioni, stili di vita, produzioni artistiche.

L'inchiesta suggerisce una prospettiva chiara: **la diaspora lombarda è già un'infrastruttura transnazionale attiva**. Per valorizzarla pienamente servono politiche regionali di lungo periodo, capaci di riconoscere queste mobilità come una risorsa strategica e non come una perdita. La sfida non è fermare le partenze, ma trasformare la mobilità in un **progetto condiviso di sviluppo glocale.**

Il contributo culturale dei lombardi nel mondo supera il contributo materiale. Reti accademiche, progetti culturali e reti informali costruiscono un capitale transnazionale che potrebbe essere coordinato più sistematicamente. La restituzione richiede politiche attive. Senza interventi istituzionali mirati – sul fronte della ricerca, della burocrazia e dell'innovazione – la Lombardia rischia di non valorizzare le potenzialità dei suoi expat. In definitiva, le testimonianze delineano un potenziale non ancora pienamente espresso: la possibilità di costruire una vera diaspora policy regionale, capace di integrare competenze, identità e reti globali in un progetto di sviluppo condiviso.

Per concludere, il quadro che emerge dall'inchiesta è quello di una comunità di expat attiva, consapevole e spesso desiderosa di contribuire al territorio di origine; tuttavia, la restituzione può essere pienamente valorizzata solo se la Regione Lombardia riuscirà a implementare strumenti stabili, flessibili e orientati al lungo periodo, capaci di facilitare connessioni, ridurre ostacoli burocratici e prendere atto dell'acquisizione di competenze che la libera circolazione può offrire attraverso l'empowerment dei giovani.

Narrazioni delle nuove mobilità: *Moving*

A partire dall'analisi quantitativa e qualitativa della mobilità lombarda sono stati realizzati prodotti narrativi e multimediali con l'obiettivo di sviluppare una narrazione efficace e innovativa della ricerca. ***Moving. Racconti della nuova mobilità lombarda*** e il podcast ***Moving. Storie di mobilità***

lombarda nel mondo mettono al centro la parola dei protagonisti delle nuove mobilità, assumendo il racconto come strumento di ricerca.

Moving. Racconti della nuova mobilità lombarda presenta **venti narrazioni letterarie in forma scritta** costruite a partire dalle interviste qualitative della ricerca. Le narrazioni, frutto del lavoro autoriale dello scrittore Fabio Cavallari, disegnano una mappa che non appartiene soltanto alla Lombardia, ma rimanda a un passaggio più ampio, in cui i confini diventano permeabili e le identità si trasformano nel viaggio. Le storie sono quelle di **professionisti, studenti, ricercatori, infermieri, artisti, imprenditori** che attraversano paesi e sistemi, che rielaborano il rapporto con le origini e costruiscono nuove appartenenze senza recidere quelle antiche. Emergono così temi comuni: il restare legati a un luogo mentre si vive altrove, il mettere **radici nuove**, l'abitare più mondi nello stesso tempo. Il valore di queste storie non sta nella celebrazione dei successi individuali, ma nella possibilità di leggere il presente attraverso chi lo abita in movimento, dando voce a identità che si allargano, **appartenenze multiple** e bisogni di continuità dentro vite che cambiano spesso direzione. Le biografie raccolte mostrano come la Lombardia non finisca nei suoi perimetri istituzionali, ma continui a vivere nel mondo attraverso persone che portano con sé competenze, lingue, immaginari, relazioni.

Insieme alle narrazioni, il **podcast *Moving. Storie di mobilità lombarda nel mondo*** rappresenta uno dei principali strumenti di disseminazione multimediale dei risultati della ricerca. Distribuito sulle principali piattaforme di streaming, il podcast restituisce alcune esperienze di mobilità lombarda contemporanea attraverso **cinque episodi tematici** e un **episodio extra**. Le venti testimonianze selezionate sono organizzate in macrotemi che attraversano **pluriappartenenze e identità**, motivazioni della partenza, **famiglie mobili**, rielaborazione del **rapporto con le origini**, percorsi professionali e **circolazione dei talenti**. In ogni episodio, le testimonianze sono intrecciate al racconto corale e accompagnate da riferimenti ai principali risultati quantitativi della ricerca, in un dialogo tra narrazione individuale e quadro analitico.

Il racconto restituisce un quadro articolato delle nuove mobilità: partenze legate a opportunità di studio o di carriera, scelte maturate nel tempo o generate da un impulso improvviso, percorsi inizialmente pensati come temporanei e divenuti nel tempo stabili, rientri inattesi e permanenze prolungate. *Moving* prova a mettere in discussione letture univoche del fenomeno migratorio e invita a superare interpretazioni stereotipate delle ragioni che spingono i lombardi a partire. Nel loro insieme, narrazioni e podcast mostrano come la mobilità diventi una circolazione di idee, competenze e relazioni.